

**Il libro** Pubblicato da minimum fax «Quando eravamo felici» dello scrittore e psichiatra: il racconto di una generazione i cui sogni interrotti coincidono con la sconfitta degli azzurri ai mondiali. Sullo sfondo c'è un mondo in trasformazione

Erminia Pellecchia

«L'aspetto terribile di ogni sconfitta è che, finché non diventa reale, nessuno prende sul serio la sua possibilità. Il calcio è una rincorsa verso la gioia. E se la gioia è sempre un miracolo, Italia-Argentina è un miracolo che tradisce la promessa. È il momento di sbandamento di chi rincorre un miraggio e si schianta contro il calcio di rigore parato da un milanguero...». Se avesse un sottotitolo, Quando eravamo felici. Italia-Argentina 1990: la partita da cui tutto finisce, il libro di Corrado De Rosa (minimum fax, 292 pagine, 17 euro), sospeso tra cronaca e (auto)biografia generazionale e da ieri nelle librerie, sarebbe sicuramente «la fine delle illusioni». Lo sottolinea più volte lo scrittore e psichiatra salernitano che ci regala, ancora una volta, un testo potente, in cui, utilizzando il calcio come metafora della vita e marcatore di identità, indaga una nazione che, messi gli anni di piombo alle spalle e forte dell'ubriacatura di ottimismo degli anni ottanta, guarda ad orizzonti sereni.

**NOTTE MAGICHE**

E serena appare quella semifinale del 3 luglio 1990 al San Paolo di Napoli, la cui vittoria pare già scritta: da una parte ci sono i calciatori italiani, l'aureola di campioni delle «notte magiche» come cantano Eduardo Bennato e Gianna Nannini; dall'altra gli albiceleste di Bيلardo, una squadra di brutti, sporchi e cattivi che sembra uscita da un film western. Ma è un gigante coi piedi di argilla quell'Italia del benessere, individualista, edonista e cialtrona, una grande fiera delle vanità nata sul modello americano. Così come lo è la Nazionale di Azeglio Vicini, fragile malgrado i successi raccolti fino ad allora, il peso di cinque partite, la responsabilità di non deludere un Paese intero unito nel colore azzurro e, sotto, la paura di Maradona, il dio pagano che da poco ha vinto lo scudetto con il Napoli ed ora è dall'altra parte della barricata. L'attesa si fa agonia, i giocatori sono agitati, si aggrappano a rituali come i film di don Camillo e Peppone che Totò Schillaci divora, su videocassetta nella sua camera d'albergo, o le meditazioni buddiste di Roberto Baggio. De Rosa, con visuale da psicologo, entra nelle menti di quegli atleti giovanissimi - il più anziano è Bergomi - venuti per lo più dalla provincia, la strada o l'oratorio come scuola di calcio. Alcuni sono già star, come Gianluca Vialli, Walter Zenga; altri sono



## De Rosa: «Italia '90 la fine delle illusioni»

**Musica in villa col coro del teatro Verdi**

**E al Dopolavoro c'è Mercato Marchesa**

Nella villa comunale di Salerno sboccia anche la musica: l'arte di fiori e piante si fonde con la grazia delle note con le esibizioni del coro del teatro municipale Giuseppe Verdi. Accade questa mattina, alle 10.30 e alle 12.30, durante la Mostra della Minerva. Tra i viali della villa il coro del Verdi si esibirà e donerà ai visitatori due concerti, eseguendo un repertorio di canti operistici e popolari. Due eventi in uno per richiamare in città migliaia di appassionati del pollice verde e non solo da tutta Italia. Nel frattempo, al Dopolavoro ferroviario di via Dalmazia, (ingresso gratuito dalle 10.30 alle 21) ultimo giorno di Mercato Marchesa l'happening pionieristico in termini di riuso, riciclo e upcycling. Per i curiosi, novità e tanti

stimoli, per gli esigenti, solo cose belle e luccicanti; per i palati sopraffini (o per le buone forchette) street food a chilometro zero; per i giovani, musica e nuove tendenze; per le famiglie, intrattenimento e workshop. E per i più piccoli la possibilità di una simpatica lezione. Tra i giardini di questo luogo storico sono oltre 40 tra collezionisti di rarities e vintage a mettere in mostra la loro creatività. «Nel tempo abbiamo creato un network di creativi, artisti e collezionisti», dice il team eclettico con background agli antipodi. Francesca Matera è una producer nell'ambito cinematografico, Adriana Sannini è scienziata alimentare, Francesca Memoli è graphic designer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

anonimi come l'irpino Nando De Napoli "Rambo", un soldato sul campo che si batterà fino alla fine, Aldo Serena passato alla storia per quel rigore sbagliato, l'Italia buttata fuori, in cima al podio la Germania. Al ceccchino Maradona De Rosa dedica un lungo capitolo: «È un re col trono che scricchiola, è stanco di vivere in una prigione d'oro. È paranoico, la cocaina gli sta mangiando fisico e testa, si sta rompendo il feeling con la città. Eppure quella sera Napoli è divisa, applaude la moglie, cioè gli azzurri, davanti all'amante, lui. Gli azzurri avvertiranno la tensione di quel pubblico perturbante, diranno che a Roma avrebbero vinto, ma le ragioni della sconfitta sono altre».

**CASA DI VETRO**

«Italia '90 - avverte De Rosa - doveva essere un gigantesco palazzo di cristallo e si è rivelato una casa di vetro. Di quei vetri che se fai pressione in un punto piccolo quanto il dischetto di un'area di rigore napoletano si frantumano in milioni di pezzi. Il mondiale mette fine alle illusioni di una generazione, sparge nell'aria un veleno che avvolge il Paese e lo spinge nel mare senza sponde degli anni Novanta». Storia

e microstorie, memoria personale e collettiva si intersecano in un com'eravamo. De Rosa, col suo stile rapsodico e la sua scrittura per immagini, costruisce un racconto epico e tragico, emozionante. Si muove fra nostalgia e rimpianto, illusione e malinconia. E, nello stesso tempo, con precisione analitica, traccia il disegno di un'Italia in transizione dove le ombre sono più delle luci: Mani Pulite, la speculazione economica da cui i nuovi stadi non sono immuni, le stragi di Capaci e di via D'Amelio, e la fine della Prima Repubblica. Sullo sfondo anche un mondo che sta cambiando in peggio, le guerre, la crisi economica. Italia-Argentina è la cerniera tra prima e dopo, rappresenta un rito di passaggio. Cammina nel tempo De Rosa attraverso un misto di ricordi delicati, personali. Riattivati, svela, durante il lockdown, scartabellando tra i giocatori di Subbuteo e gadget come Ciao, la mascotte dei mondiali, o i bomberini. Italia '90 è il fantasma del calcio «di un tempo che è iniziato con la caduta del Muro di Berlino ed è finito con quella delle Torri Gemelle; di un tempo che è diventato guardiano del nuovo millennio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Porto di Parole, la bottega delle narrazioni differenti

Monica Trotta

Tutto ruota intorno alle parole, quelle scritte sui libri e quelle da poter ascoltare, che diventano occasione di confronto, di gioco, di divertimento. Non a caso la manifestazione che inizia domani, si chiama Porto di parole, un evento ormai consolidato arrivato al giro di boa dei dieci anni. Al suo interno per quattro giorni ci saranno laboratori artistici, si racconteranno storie, si vedranno spettacoli, si parteciperà a giochi ed incontri con autori, ci si troverà di fronte ad un «truck theatre» cioè un palcoscenico viaggiante, si potrà entrare nel vivo di una «bottega delle narrazioni differenti», secondo il format ideato e realizzato dalla cooperativa Saremo Alberi in collaborazione con Fuori Gioco. La manifestazione che si svolge

negli spazi del centro pastorale San Giuseppe di via Guido Vestuti, si rivolge ad un pubblico di giovanissimi (circa 2000 gli studenti delle scuole coinvolte, dall'infanzia alle superiori), ma anche a docenti con un seminario a loro riservato sull'importanza della narrazione come strumento d'inclusione (in programma domani dalle 15.30 alle 18.30 al teatro San Giuseppe).

**L'IDEA**

«La manifestazione che ritorna

**TORNA LA KERMESSE DI SAREMO ALBERI LAB, GIOCHI, LETTURE CORTI E SPETTACOLI TRA GLI OSPITI NERI E MONTEODORO**

finalmente in presenza dopo lo stop forzato dell'anno scorso, rappresenta un nuovo punto di partenza con tante novità pensate per i ragazzi - spiega Renata De Rosa, presidente di Saremo Alberi - Tra le chicche i tanti laboratori e le installazioni che fanno riferimento ad autori classici, tra cui Calvino e Manzoni di cui quest'anno ricorrono gli anniversari delle morti. Ci sarà un gioco che prevede una interazione con il pubblico, che attraverso una serie di indizi dovrà scoprire l'autore nascosto. Ogni giornata sarà dedicata ad una fascia di studenti, ma naturalmente l'ingresso è aperto a tutti. Ci sono già state 1400 prenotazioni. Se c'è un «porto» dove approdano le parole, ci sono anche delle «isole» narrative dove queste possono trovare spazio: gli organizzatori ne hanno immaginate tre, dove si sta circon-



dati da un mare di idee e di racconti. Inizieranno ad animarsi a partire da domani alle 9.30, con i bambini della scuola dell'infanzia. È stato pensato un programma adatto alla loro età che prevede il corto teatrale Bumbum, Pippi Urrà! a cura di Puk Teatrè, i laboratori artistici Una finestra sulle storie a cura di Wanda Papa e Il Signor Acqua a cura di Michele Casella. Martedì approdano sulle isole i bambini della scuola primaria che incontrano Elisa Lombardi autri-

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Film e scuola Gff e Cinedù nel segno dell'inclusione**

Lara Adinolfi

Un fine settimana tutto dedicato ai cortometraggi creati dai ragazzi. Oggi Giffoni Hub e associazione Aura saliranno sul palco del Venusia Special Festival. A presenziare alla serata finale, con l'associazione Persone Down - sezione Tallucci Myriam Vulture, ci saranno l'ideatore e fondatore di Giffoni Claudio Gubitosi e Paolo Conticini che presenteranno un corto realizzato con 350 ragazzi di 8 istituti scolastici della Basilicata. Si tratta di uno short movie in cui si racconta la disabilità come opportunità. «Siamo orgogliosi di essere protagonisti della prima edizione del Venusia Special Festival - sottolinea Alfonsina Novellino, presidente dell'associazione Aura - Giffoni, con le attività dell'associazione Aura ha fatto del sociale il nostro unico obiettivo. Aiutare le fasce deboli, sensibilizzare con progetti in Italia e in Europa è la nostra sfida. Abbiamo fatto tanto, lavorando con e per le scuole per combattere la diversità, la disuguaglianza, la povertà educativa. Sappiamo che c'è ancora molto da fare ma la strada è quella giusta». Lo short movie verrà presentato anche in occasione della 53esima edizione del Giffoni Film Festival. «Giffoni è sinonimo di attenzione verso le nuove generazioni e di impegno nelle scuole di tutta Italia per promuovere una cultura inclusiva che metta in risalto le capacità di ciascuno - dice Antonino Muro founder e cvo di Giffoni Hub - Questo progetto ci ha dato modo, ancora una volta, di imparare dai ragazzi che ci sono tanti modi di guardare il mondo e di interpretarlo lontano dai pregiudizi». Ma non finisce qui. Questo pomeriggio entra di fatto nel vivo l'11 edizione di School Movie - Cinedù che ha registrato numeri record con la partecipazione di 55 comuni di 8 regioni italiane. Oggi alle 17.30 al Next Ex Tabacchificio a Capaccio Paestum verranno proiettati i corti dell'Ic Capaccio Paestum e dell'Ic Capaccio Capoluogo. Ben dodici sono i lavori in competizione che saranno sottoposti ad una giuria di esperti. «Sono davvero contenta - annota Enza Ruggero, ideatrice di School Movie - Cinedù - perché siamo riusciti ad oltrepassare i confini della Campania, toccando Lazio, Calabria, Piemonte, Puglia, Basilicata, Umbria, Emilia Romagna e Campania». Le emozioni continueranno al Teatro Comunale di Mercato San Severino il 30 maggio, a Baronissi l'8 giugno, a Serino il 9 giugno ed ancora Sarno il 21 giugno. La finale ci sarà a Paestum l'11 ed il 12 luglio. Confermata poi la partnership con Banco Alimentare ed il Patrocinio del Senato della Repubblica Italiana. Infine ecco la parola chiave di questa edizione: ovvero il desiderio con la volontà di far accadere fortemente le cose che vogliamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA